

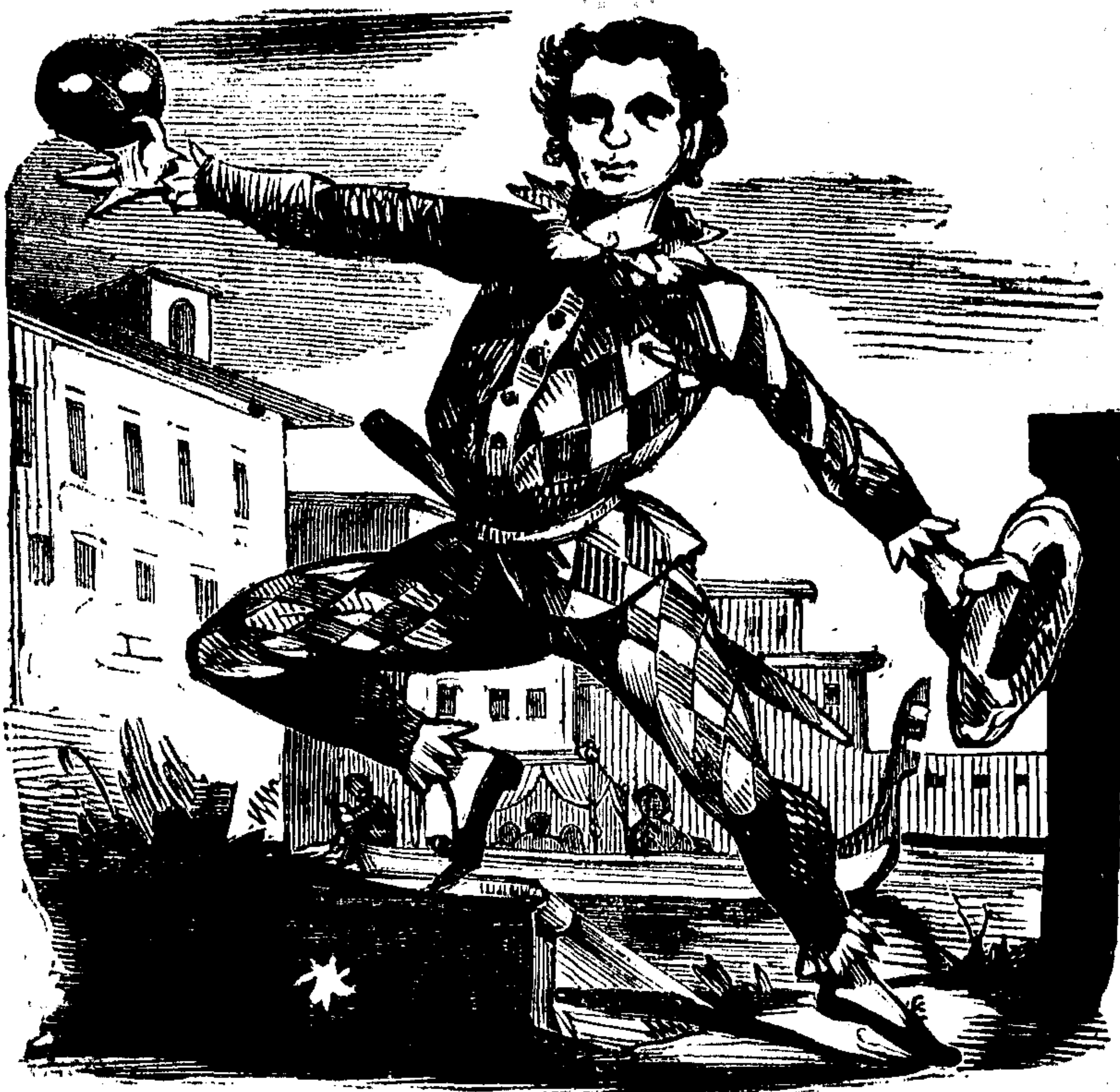
L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno 3, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 7
 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

LE PORCELLANE DEL GINORI

ALL' ESPOSIZIONE

La Toscana ebbe sempre il vanto di essere stata una delle prime nazioni a fabbricar quelle stoviglie conosciute col vocabolo di Vasi Etruschi. Luca della Robbia e Benvenuto Cellini fornirono alle Belle Arti le prime opere di terra invetriata ed i primi smalti fissati sull'oro. Così ai giorni nostri si può asserire che la Toscana quasi a titolo d'eredità, possiede la prima manifattura di porcellane che abbia prosperato in Italia. Fioriva nella China e nel Giappone da tempo immemorabile la porcellana ultimo grado di perfezione dell'arte ceramica: perchè l'esistenza di questa stovi-

glia si conosce duemila anni prima dell'era volgare, cioè, due o tre secoli prima che gli Etruschi fabbricassero i loro vasi più antichi. I Portoghesi nell'anno 1500 per la prima volta trasportarono in Europa le stoviglie della China, e forse fu da essi che ebbero il nome di *Porcellane* che in lingua portoghese significa *vaso di terra o scodella*.

Boettinger sperimentò i primi tentativi per fabbricare un gres rosso avente qualche analogia con la porcellana cinese. Tirchenhausen perfezionò in seguito questa pasta, nel 1750 introdusse la composizione della vera porcellana nella manifattura di Meister presso Dresda. Otto anni dopo, un operaio fuggito da Meister comunicò i processi di quella manifattura a una consimile fabbrica a Vienna, donde

molte altre dell'Alemagna e forse anco di quella di Doccia di cui parliamo.

La manifattura di Doccia fondata nel 1735 dal Marchese Carlo Ginori conta a tutt'oggi 127 anni di vita, ed è contemporanea della manifattura imperiale di Sevres. Il suo illustre fondatore usciva da una famiglia nobile, della quale fu detto che fino dalla metà del secolo passato avea imparato a conoscere ciò che insegnavano i tempi, cioè, che lo splendore della ricchezza inoperosa e consumatrice di se medesima non abbagliava più; che le grandezze puntellate da privilegio, crollavano; e che ricchezza e grandezza vera, non si potevano oramai più cercare se non là dove le trovaron gli antichi capi delle più illustri famiglie fiorentine: nell'agricol-

Centesimi 7

tura, nel commercio, nell'industria e non al giuoco ed ai divertimenti.

La famiglia Ginori, discendente dai Signori di Calenzano, aveva dato, in diversi tempi alla Repubblica Fiorentina magistrati operosi, priori e ambasciatori, come nel 1859 ci diede Colui che il primo dichiarò decaduta la casa di Lorena in Toscana. Le svariate faccende pubbliche non tolsero alla famiglia Ginori nè il tempo nè il modo di provvedere con maravigliosa costanza ai miglioramenti dell'agricoltura, e più specialmente al maggiore svolgimento delle industrie e delle manifatture del suo paese. A migliorare specialmente la fabbricazione di buoni vasi di porcellana, spedì a sue spese una nave nelle Indie Orientali a fine di trasportare i saggi di quelle terre che servivano a quelle cinesi. Così la Manifattura di Doccia venne a perfezionamento. A spese della manifattura istituì oltre una scuola gratuita d'istruzione elementare, anche una scuola delle arti del disegno per i figli dei lavoranti, i quali si sono uniti anco in Società Filarmonica. Ciò che distingue la manifattura di Doccia da renderla unica nel suo genere, sono le finissime miniature, le sculture, le istorie, i bassorilievi; ma nel tempo stesso, attraversando tutte le gradazioni dell'arte, Doccia somministra oggetti umili ed economici della infima fabbricazione di vasellame. Questo Stabilimento merita d'essere osservato come istituzione industriale.

NECESSITÀ

DI PARLAR BENE

LA PROPRIA LINGUA

Continuaz. Vedi N. 61 e seg.

Un altro la contentezza, cioè, libero, scorrente, dolce, tenero e giulivo:

Allor che il Serto mi recava in segno
Delle future nozze, a te l'offriva
Ella, fingendo presentarlo altrui:
Poi con accorto riso a te ne venne
E gentilmente te ne fece dono.

La noja ha il suo, che è un non so che di grave senza compassione, e di un sol tenore e suono:

Quando Paris raplo Elena, e seco
La si congiunse con non giusto nodo,
I mi trovava incinta, e omai vicina
A partorir, d' Ecuba al tempo stesso
L'ultimo figlio Polidoro nacque.

Chi potrà mai ora indovinare con quale ammirabile arte accomodar si debbano le modulazioni della voce, secondo le idee di tanto illustre autore, nel profferir quei detti! Ove trovare tanta varietà e soavità di voce!

ARMONIA DELLE LINGUE

Ho finora ragionato sulle modulazioni delle voci degli antichi nel parlare, sebbene impossibile ci si renda la loro imitazione; ora vengo ad esporre la musica del parlare in questi tempi e principalmente degli accenti. Sono questi propriamente parlando, dei segni, come punti o linee, che si soprappongono alle lettere o sillabe in varie posizioni e servono ad indicare i modi vari come tali sillabe si debbano profferire: alcune con suono chiaro, altre mute, alcu-

ne con maggior durata, altre con maggior forza, altre con voce più elevata, altre con voce più bassa.

(continua)

UNA CELIA

— Santo Padre, gran cosa, gran cosa! Il Re di Prussia ha fatto grazia a Becher...

— Come, non l'hanno decapitato?

— No, Santo Padre, gli ha fatto la grazia a soli venti anni di galera!

— Quel Re protestante le fa di tutte! anzi si dubita che si metterà d'accordo con Napoleone per ricostituire l'Impero Germanico! Povera Austria, ti veggo e non ti veggo! Io però sarò sempre per lei. Scriva che vuole quel Passaglia disertore dalle mie bandiere, ma per la potestà che ho in cielo ed in terra, se mi batte tra le mani gli vo' dare una lezione che non la deve raccontare ad alcuno....

— Padre Santo! ce n'è un'altra delle novità. Quel Locatelli cui avete fatto mozzare la testa era innocente: lo dicono tutti i giornali, è voce pubblica. L'omicida del pontificio gen-darme è un tal Castrucci, il quale si è costituito volontariamente nelle prigioni di Firenze....

— E che diavol mi raccontate? La Sacra Consulta non erra, perchè io Papa sono infallibile. Hanno fatto benone! poi, capite! il sangue fa più effetto... è un colore che va a genio al sacro collegio... non per nulla i Cardinali vestono di rosso... così le macchie di sangue non si vedono.

— Ma che dirà l'Europa? che dirà il mondo civile?

— Dica che vuole: un' esempio fa molto bene in questi momenti di convulsioni politiche... I diritti del Papa e compagni, si aggrediscono... Se si trattasse di cose spirituali, la si potrebbe rimpastare; ma si tratta della bottega, della cucina, della can-

tica . . . Ah no, no, non si può transigere . . . non possumus . . . non possumus . . .

— Beatissimo Padre, il processo non è in regola: mancano le prove... sarebbe meglio figurare che sia stato sottratto perchè non si legga da qualche curioso.

— Non c'è bisogno di tanta legalità: noi siamo infallibili, e basta.

Qui un gran silenzio: qui Pio IX bevve un bicchier di Vin del Reno.

Pio IX in oggi ce la fa da papa Sisto senza averne la testa. Si consiglia con Bombino, e qualche volta con la sua regal consorte, quella fiera regina che si diverte ad ammazzare i gatti, non potendo far più decapitare gli uomini.

Tante scelleratezze commesse da chi si fa chiamare Padre, mentre il Padre nostro non è che nei Cieli, fanno dubitare che Dio voglia gastigare chi vuole onori dovuti solamente alla Divinità, onorificenze che esigerà anco l'Anticristo, quando verrà a predicare contro Cristo ed il suo regno. Apra gli occhi chi vuol resuscitare col figlio di Dio, a giudicare le dodici Tribù d'Israello, per preparare il regno all'Eterno Padre.

EFFEMERIDI

5 Ottobre 1502. Niccolò Machiavelli è spedito dalla Signoria di Firenze ad Imola ambasciatore a Cesare Borgia detto il Duca Valentino.

6 detto 1800. L'illustre Letterato, Filosofo e Politico Mario Pagano nativo di Brienza presso Salerno è decapitato. Era egli compreso nella capitolazione delle guarnigioni dei Forti di Napoli del 1799, la quale fu per consiglio e per opera dell'inglese Ammiraglio Nelson atrocemente violata.

7 detto 1637. Morte di Vittorio Amedeo Re di Piemonte accorto e valoroso monarca. La sua morte fu causa di grave calamità esponendo il regno alla guerra, che insorse per la reggenza durante la minore età di Carlo Emanuele II, alla quale pretendevano il Principe Tommaso di Savoia Carignano suo fratello e la vedova Cristina figlia di Enrico IV di Francia.

MORSI E BACI

I profanatori della Società degli Artigiani, sono stati bastantemente puniti col disprezzo del popolo. Vivaddio l'istituzione è santa, nelle mani di chi non seppe fare nel 48, diventa profana. Che cosa a che fare la politica col soccorso mutuo? meno ipocrisia: dite piuttosto che volete gli austriaci, e non l'Italia, che non è per anco fatta!

Al ritorno dell'Imperatore a Parigi sarà tenuto un gran consiglio alle Tuilleries per regolare la questione Romana. Vi assisteranno Cadore, Benedetti, ed il Principe Napoleone.

I Giornali annunziano la comparsa di una cometa a tre code. La Stella d'Etruria chiede come si potrebbe chiamare. Trattandosi di tre code la si potrebbe chiamare Don Emicrania.

Signor Carega che fa da sordo? il pubblico gradisce il nome dell'Autore ed il prezzo di tutto ciò che è all'Esposizione. È cosa di poco momento, voglia esserci gentile di abbassare gli ordini opportuni al mio di Direttore!

I Ruffiani dell'Austria che nel 49 giocarono e vinsero all'estrazione eseguita in S. Pancrazio, questa volta preso di fuori, hanno fatto fiasco. Son pregati per l'istessa a ritornare nelle loro natie capanne, ambasciatori all'Apostoto del Fico, il quale se non ha altri lumi può andare a letto al bujo! Il popolo questa volta non vuole idee, vuol fatti, vuole Italia e Vittorio Emanuele. Signorini che faceste tanto benino nel 48, non sappiamo che fare dell'opra vostra. Fremete quanto vi pare, ella è così! A chi non piace la sputi. Uomo avvisato mezzo salvo: altrimenti un fiacco di legnate vi leveranno il pazzo che avete per la testa!

Il Signor B... che fece tanto strepito contro la Chiacchiera per poche

parole dette a carico del magistrato della Misericordia, da obbligarla per mezzo di procuratore ad inserire una lettera contenente anco qualche ingiuria contro la Direzione di quel Giornale, noi meno paurosi dei bracci e dei piedi, sfidiamo quel signor, a volere smentire che S. A. Carlo d'Austria non appaisca secondo capitano di Magistrato! E con questa gente che combatteva a Solferino contro di noi avreste tanto ardire di voler mescolare il nome del primo Re d'Italia? questo fatto dovrebbe farvi arrossire ma non è possibile, come non potrebbe patire rossore uno che fosse fallito due o tre volte, e s'impancasse ad amministrare il patrimonio dei poveri!

Anco questa è bella! il Direttore della Lotteria vuole che i rescritti di Canapone abbiano vita anco ora che non è più! Il Botteghino di Via Calzajoli ha messo fuori un papìe che gli concede a danno dell'altrui anzianità, di restar lì sul posto, morta la vedova. I Ricevitori strillano forte forte: gridano all'ingiustizia ed invocano la nullità di un rescritto d'un principe decaduto. Il Direttore dice che non è caduto perchè lo ha rizzato egli, con gli altri Direttori e con le solite minacce vuole che il rescritto costi più assai che se l'avesse fatto Vittorio Emanuele Re d'Italia! Che ha durare un pazzo con questa gente?

Spiegazione del Sonetto antecedente

IL PALLONE DA GIUCARE COL BRACCIALE.

SONETTO ENIGMATICO

Lanciata son qual nuovo Giona e spinta
Di procelloso mar nell'onde infeste;
Quasi al naufragio mio fra le tempeste
Del Legno sia la sicurezza avvinta.
Pende dal capo mio lunga e discinta
Treccia di treccie, in fra le sfere inteste,
E la sembianza che 'l mio corpo veste
Scheletro par d'una Sirena estinta.
Or tra vil sabbia il corpo mio s'aseonde,
Or oziosa sotto l'ombre seggo
D'alberi infruttuosi e senza fronde.
Con un fil di speranza i cuori reggo
Mentre agitangli il sen cure profonde
E co' miei torti a' rischi lor provveggo.